

giovedì 30 giugno 2016, ore 21:30, Orto botanico Città Studi, via Camillo Golgi 18, Milano

Mike & Kate Westbrook

Artchipel Orchestra

& Pete Whyman:

A Bigger Show

edizione italiana a cura di Ferdinando Faraò

musica, arrangiamenti e direzione d'orchestra: Mike Westbrook

testi: Kate Westbrook

traduzioni: Sergio Amadori e Alessandro Achilli

trombe: Marco Fior, Marco Mariani, Gianni Sansone

tromboni: Michele Benvenuti, Alberto Bolettieri

trombone e tuba: Andrea Baronchelli

sassofoni e clarinetti: Pete Whyman

sax soprano: Felice Clemente

sax contralto: Andrea Ciceri

sax tenore: Rosarita Crisafi

sax baritono: Rudi Manzoli

clarinetto e clarinetto basso: Alberto Zappalà

flauto: Carlo Nicita

violino: Eloisa Manera

voci: Kate Westbrook, Naima Faraò, Giusy Lupis, Serena Ferrara, Francesco Forges

pianoforte: Mike Westbrook

chitarra elettrica: Giampiero Spina

contrabbasso: Marco Vaggi

batteria: Ferdinando Faraò

percussioni: Lorenzo Gasperoni

Al parco dei divertimenti si va dalle statue di cera dell'Ottocento alla fine del mondo. Oggi che da internet è possibile scaricare un modello digitale per stampa 3D, e che l'ingegneria genetica si muove sull'orlo dell'abisso morale, si è perfettamente in grado di creare anche l'essere umano. Pezzo dopo pezzo il mondo si distrugge da sé e non rimane altro che un alito di spiriti nei più remoti confini dell'universo.

Ma non doletevene, orsù, ché questo è solo uno spettacolo da baraccone. Va tutto bene.

I. Gizzards All Gory

I giocolieri del jazz, i percussionisti, le artiste dell'acuto, le statue di cera e il cagnolino Lucky si radunano da ogni dove per celebrare la creazione della vita e le meraviglie del museo delle cere e del world wide web.

II. Juxtapositions

Su internet si trovano accostamenti bizzarri e improbabili tra persone famose o famigerate. Quante truffe e quanti inganni da sfruttare nella Rete, e quali folli promesse di sapienza e conoscenza! Cadaveri ibernati riportati in vita, addirittura! E siamo bersagliati senza tregua da terribili notizie flash dal mondo e dallo spazio.

III. Freedom's Crown (dedicato a Stephen J. Hewitt, 1957-2014)

Questa è una canzone per la Libertà. Dandole un'aura di mortalità, la Libertà viene raffigurata come una donna. Una donna che combatte per la pace, per la speranza, per «Libertà, Fratellanza, Uguaglianza». E che ama i frizzi, i lazzi e il jazz...

IV. Scattered and Cold

Di musica, natura, numeri, viaggi, giochi di guerra, sesso, cucina e infamie troviamo gran copia sulla Rete e ne facciamo razzia. Quanto meno fin quando il nostro computer non viene devastato da un virus e non ci rimane più un solo dato né un *back-up*. Il mondo nel computer è allora freddo e desolato.

V. Propositions

Là nello spazio i detriti di internet alla deriva producono accostamenti inquietanti. E al di là del nostro ci sono universi dove la caducità dei buoni propositi si ritrova faccia a faccia con la morente razza umana.

VI. Gas Dust Stone

L'universo si gonfia ed esplosa, e in un'astratta fessa il cervello umano si dissolve. Di vivo, allora, non resta più nulla. Solo pietra, polvere e gas. Da qualche parte nell'eternità rimane un miasma di spiriti.

VII. Lovers Galore

Una totale messinscena: solo di questo si è trattato. E ora, sani e salvi, torniamo all'Orto botanico, dov'è al dono della vita che si aggrappano gli amanti. E lo spettacolo è pronto per ricominciare tutto da capo.